

## STUDIO SECONDO

---

### ***“IL TEMPO DELLA FINE” O “GIORNO DELLA SUA PREPARAZIONE” DANIELE 11***

Il Tempo della Fine — Il suo inizio, 1799 d.C. — È vicino, 1914 d.C. — Che cosa c'è da preparare — La storia del mondo profeticamente tracciata attraverso i suoi governanti — Dall'anno 405 a.C. fino all'odierno Giorno della Preparazione — L'inizio del Tempo della Fine segnato definitivamente, ma senza nomi o date.

Il “Tempo della Fine”, un periodo di centoquindici (115) anni, dal 1799 d.C. Al 1914 d.C., è un tempo particolarmente marcato nelle Scritture. “Il Giorno della Sua Preparazione” è un altro nome dato allo stesso periodo, perché in esso avviene un generale aumento delle conoscenze, con conseguenti scoperte, invenzioni, ecc.; spianando così la strada al prossimo Millennio di favore, preparandone i dispositivi meccanici per economizzare il lavoro, fornendo al mondo in generale, il tempo e le convenienze, che sotto il regno di Cristo di giustizia saranno una benedizione per tutti e un aiuto per riempire la terra con la conoscenza del Signore. Ed è un giorno o periodo di preparazione anche in un altro senso, perché grazie proprio all'aumento della conoscenza tra le masse, che da a tutti un assaggio della libertà e del lusso prima che sia stabilito il dominio di Cristo che regolamerà il mondo giustamente, queste benedizioni creeranno gradualmente delle disparità tra le classi sociali che porteranno alla rivolta delle masse e il rovesciamento delle società d'investimento (ecc.), con la quale cadranno anche tutti i presenti domini della terra, civili ed ecclesiastici. E così il presente è un giorno di preparazione (attraverso un simile rovesciamento) per l'istituzione dell'universale dominio del Regno di Dio, che per così a lungo si è pregato.

Gli ultimi quarant'anni del Tempo della Fine sono chiamati la “Fine” o “Mietitura” dell'Età del Vangelo, come leggiamo: «La MIETITURA è la FINE dell'età presente.» (Matteo 13:39) Su il predetto carattere generale e per gli eventi di questo periodo, fra breve avremo modo di richiamare parti-

## Venga il Tuo Regno

colare attenzione, riserviamo tuttavia la speciale caratteristiche della mietitura, per un capitolo successivo.

Anche se le nostre informazioni indicanti la data di questo periodo sono provvedute dalla profezia di Daniele, sappiamo che egli non aveva capito niente al riguardo, come infatti disse: “Ho ascoltato, ma non ho capito”. (Daniele 12:8) In risposta alle sue ansiose domande, gli era stato detto che le parole erano state serrate e sigillate *fino* al Tempo della Fine. Ne consegue, pertanto, che nessuno riusciva a capire la profezia prima del 1799; e prima di lasciare il soggetto mostreremo che la profezia indica che non si sarebbe *cominciato* a comprenderla prima di 1829, né si sarebbe chiaramente iniziata a dischiudersi se non fino al 1875.

Il capitolo 11 della profezia di Daniele è dedicato agli eventi importanti che conducono a questo periodo, ovvero il Tempo della Fine, mentre il capitolo 12 ci conduce da lì fino alla Fine o Mietitura. Gli studenti della profezia noteranno il modo peculiare in cui la data dell'inizio del Tempo della Fine è dato, una maniera notevole sia per la sua precisione nel fissare la data, che anche per il suo occultamento, fino al momento designato per essere compreso. E dopo che nel capitolo 11 questo periodo di tempo è così particolarmente marcato, senza che sia detto un nome o una data, ecco il capitolo 12, che produce ben tre periodi di tempo, 1260, 1290 e 1335 giorni profetici, che insieme confermano e stabiliscono la lezione del capitolo 11, ovvero che l'inizio del Tempo della Fine è stato l'anno 1799.

E, anche se il capitolo 11 tratta di alcuni dei personaggi ed eventi più importanti della storia, come vedremo, tuttavia la sua testimonianza è ancora sigillata per molti studenti della profezia, perché *l'elemento centrale* su cui molto dipende, ha già avuto un'apparente compimento. Questo modo di coprire o nascondere una profezia fino al suo tempo utile per essere rivelata non è affatto raro. Nel passato alcuni studenti della profezia sono stati così fiduciosi dell'adempimento di questo elemento centrale che, nelle nostre Bibbie inglesi, nelle versioni comuni, un riferimento marginale legge: “Adempiuto dal 171 al 168 a.C.” Il passaggio (Daniele 11:31) legge: “delle forze mandate da lui si presenteranno e profaneranno il Santuario fortezza, sopprimeranno il sacrificio quotidiano [letteralmente, *continuo*], e vi collocheranno [o erigeranno] l'abominazione, che cagiona la desolazione [o il desolante abominio].”

La tesi accettata è che questa profezia si è adempiuta quando un re si-

## “Il tempo della fine”

riano, Antioco Epifane, entrò con la forza a Gerusalemme, fermò il sacrificio di Dio nel Tempio, e mise nel Tempio l'idolo di Giove Olimpo.

Tale adempimento apparente della profezia è sufficiente a soddisfare il comune allievo, contento di credere a ciò che gli viene detto; facendogli perdere così l'interesse per la profezia, essendosi adempiuta, come egli crede, nel lontano passato e ormai di non particolare interesse per lui. Ma lo studente serio non mancherà di notare che è stato anche preannunciato (versetto 14), che uomini violenti del popolo di Daniele avrebbero realmente tentato di adempiere la visione (o meglio apparentemente cercato), ma che avrebbero fallito; e, inoltre, che il Tempo della Fine sarebbe stato un tempo ben preciso (versetto 35); e che un'interpretazione completa e corretta, non poteva esserci prima di allora. Quindi non possiamo aspettarci corrette interpretazioni dal passato. L'attento studioso neppure si farà sfuggire il fatto che il nostro Signore ha richiamato l'attenzione su questa stessa profezia ben duecento anni dopo la sua presunta realizzazione, e ci ha detto di attenderci il suo adempimento nel *futuro*, dicendo: “vedrete [futuro], l'abominazione della desolazione posta in luogo santo.” (Matteo 24:3,15) Nostro Signore ha anche aggiunto un avvertimento, che dovremmo prendere sul serio per non sbagliarci riguardo al reale abominio, dicendo: “Chi legge cerchi di comprendere.”

Confidiamo che le prove presentate nel precedente volume, hanno chiarito il fatto che il grande sistema Papale è l'abominio desolante che per secoli ha spogliato sia il mondo che la Chiesa, in nome del Regno di Cristo. Veramente è stato a lungo “posta nel luogo santo”, nel tempio di Dio, la Chiesa Cristiana. Grazie siano rese a Dio per il privilegio che ci ha concesso di vedere le sue caratteristiche abominevoli sempre più chiaramente, affinché possiamo fuggire da tutti i suoi errori. Grazie a Dio i suoi giorni sono ora contati, e il santuario purificato (Daniele 8:14) sarà presto esaltato e riempito dalla gloria di Dio.

Con questa introduzione, procediamo ad esaminare Daniele capitolo 11 in ordine consecutivo.

Il versetto 2 inizia con l'impero Medo-Persiano, e precisamente con il suo quarto e ultimo re, Dario III Codomano.

Il potente re del versetto 3 è niente meno che Alessandro Magno della Grecia, a proposito del quale il seguente frammento tratto dalla storia di

## Venga il Tuo Regno

Willard verrà letto con sicuro interesse. Egli dice:

“Alessandro Magno, dopo aver invaso la Giudea, inviò un mandato a Gerusalemme per fornire le sue truppe di provvigioni e altri uomini. Iado (Jaddus), allora sommo sacerdote, rispose che aveva giurato fedeltà al re di Persia, e che quindi non poteva abbandonare la sua causa, mentre era in vita. Alessandro, appena l'assedio di Tiro fu completato, marciò su Gerusalemme per vendicarsi di un tale rifiuto. Apprese le sue intenzioni, e del tutto incapace di affrontarlo, il sommo sacerdote nella sua angoscia gridò al cielo invocandone la protezione. Istruito da una visione nella notte, spalancò le porte della città e cosparses la strada di fiori. Si abbigliò con le splendide vesti del sacerdozio Levitico, e uscì incontro al vincitore, seguito da tutti i sacerdoti vestiti di bianco. Alessandro lo incontrò inchinandosi in segno di adorazione. Quando gli fu chiesto dal suo attonito amico, perché mai dovrebbe adorare il sommo sacerdote una persona come lui che viene a sua volta adorata dagli altri, egli rispose con queste parole: 'Io non adoro a lui, ma il Dio di cui egli è ministro. L'ho riconosciuto non appena ho visto la sua tonaca, trattandosi della stessa che ho visto in una visione quand'ero in Macedonia, mentre meditavo la conquista della Persia; mi è stato assicurato che il suo Dio sarebbe andato avanti a me e mi avrebbe dato il successo.' Alessandro poi abbracciò i sacerdoti, e camminando in mezzo a loro entrò così a Gerusalemme; dove, nella maniera più solenne, offrì sacrifici nel Tempio. *Fu allora che il sommo sacerdote gli mostrò la profezia di Daniele, e la interpretò una predizione del fatto che la potenza Persiana sarebbe stata spodestata da lui.*”

Nonostante Alessandro conquistò il mondo nel breve periodo di soli tredici anni, dopo la sua morte il suo regno non continuò come nazione unita sotto il dominio della sua famiglia, ma fu invece diviso fra quattro suoi generali e sminuzzato in parti comuni, come è indicato nel versetto 4.

Si noti qui la corrispondenza di questa profezia con quella di Daniele 8:3-9, 20-25. Qui viene mostrato che da una delle divisioni dell'impero di Alessandro (confronta i versetti 8, 9 e 21), sarebbe venuto fuori un “piccolo corno” di potere, che sarebbe diventato eccezionalmente grande. Questo si riferisce evidentemente a Roma, che si elevò con influenza sulle rovine della Grecia. Dall'essere un argomento insignificante su cui gli ambasciatori si affrettarono a riconoscere la supremazia greca, diventando così *parte dell'impero* ai piedi di Alessandro Magno, Roma si elevò gradualmente fino

## “Il tempo della fine”

a giungere alla supremazia.

La storia che viene raccontata in poche parole in Daniele 8:9,10 è raccontata poi con maggiori dettagli nel capitolo 11:5-19. In questo racconto dettagliato, *l'Egitto* è descritto come *il Re del Sud*; mentre la *Grecia*, e poi i *Romani*, i loro successori al potere, o il corno nuovo spuntato fuori dalla Grecia, sono designati come *il re del Nord*. Intessuto tra queste, legato ora all'una e poi di nuovo all'altra, è la storia del popolo di Dio, del popolo di Daniele, nella cui benedizione finale promessa da Dio, Daniele confidava. Sarebbe noioso e inutile tracciare questa storia nei suoi molteplici dettagli fatti di conflitti tra i generali di Alessandro e i loro successori, discussi fino al versetto 17, che si riferisce a Cleopatra, regina d'Egitto. E dato che tutti sono d'accordo fino a questo punto della storia, non abbiamo bisogno di andare più lontano nel passato.

Al versetto 18 quelli che sostengono che il versetto 31 si applica ad Antioco Epifane continuano ad applicare la profezia alle piccole liti e battaglie tra Seleuco, Filopatore (Tolomeo IV), Antioco Epifane e Tolomeo Filometore (VI) giù fino alla fine del capitolo, così come gli ebrei erano evidentemente abituati ad applicarla. Gli ebrei, continuando con questa interpretazione nel capitolo 12, avevano forti motivi di ritenere la liberazione del Messia imminente; e così si legge che al momento della nascita di nostro Signore “tutti gli uomini erano in aspettazione” di lui, e attraverso di lui, della loro liberazione dal giogo Romano. Ma dal versetto 18 in poi, noi che riconosciamo il vera “abominio”, essendoci da loro separati, e comprendendo che la profezia si limita solo a toccare i personaggi storici di primo piano fino al Papato; una volta identificato, passa poi alla fine del suo potere di persecuzione e celebra quella data con un resoconto dettagliato di uno dei personaggi più noti della storia, Napoleone Bonaparte.

Ma ci si può chiedere, perché questo cambiamento di metodo dai versetti precedenti, per toccare poi solo le figure di primo piano della storia? Rispondiamo che questo è stato parte del metodo di Dio di suggellamento e chiusura della profezia. Inoltre, tutto nella profezia è stato predisposto in modo da non far inciampare Israele durante il primo avvento. Avere tutte le minuzie di dettagli di ben venti secoli distribuiti in questa profezia contenuta nei versi 3-17 di questo capitolo, sarebbe stato lungo, noioso e al di là della comprensione; e avrebbe inoltre dato agli ebrei e alla Chiesa primitiva

## Venga il Tuo Regno

un'idea della lunghezza del tempo prima della venuta del Regno di Dio, e questo non era nel proposito di Dio.

Procedendo, si capisce poi che i versetti 17-19 devono applicarsi ai tempi e agli avvenimenti in cui figurano Marco Antonio e Cleopatra, quando cioè Antonio cadde, e l'Egitto ("il Re del Sud") fu inghiottito dall'impero Romano. Il versetto 20 noi lo applichiamo a Cesare Augusto, che era noto per la sua raccolta sistematica di grandi imposte da tutte le nazioni tributarie, e la cui esazione delle tasse, in Giudea e in tutto il mondo civilizzato allora conosciuto, sono indicate nella Scrittura in relazione con la nascita di nostro Signore. (Luca 2:1) La dichiarazione, "Cesare Augusto emanò un decreto affinché tutto il mondo doveva esser tassato," corrisponde fedelmente alla descrizione — "Sorgerà nel suo stato *un raccoglitore di tributi* attraverso il paese nella *gloria* del regno." (Daniele 11.20) Anche quest'ultima parte della descrizione si adatta esattamente, poiché il periodo di regno di Cesare Augusto è passato alla storia come l'epoca *più gloriosa* del grande Impero Romano, ed è chiamato "l'età d'oro di Roma".

Un'altra traduzione del versetto 20 legge: "Sorgerà al suo posto uno che farà sì che l'esattore delle imposte *attraversi la gloriosa terra del regno.*" Questo sembrerebbe applicarsi appositamente alla Palestina, e combacia esattamente con il resoconto di Luca. Ma entrambi le applicazioni sono corrette: Era il tempo del glorioso Impero Romano, e gli esattori delle tasse sono stati fatti passare attraverso la terra della Palestina — la gloriosa terra del regno. Inoltre, è rilevante che Cesare Augusto è stato il primo sovrano ad introdurre al mondo un sistema di tassazione *sistematizzata*.

Leggiamo ancora di questo eminente sovrano — "Ma in pochi giorni sarà spezzato, né in collera né in battaglia." Di Augusto ci è pervenuto che è morto di una morte tranquilla, mentre il suo predecessore e tutti i suoi sette successori al potere imperiale, morirono di morte violenta. La sua morte avvenne pochi anni dopo aver raggiunto l'apice del suo potere e aver fatto sì che "l'esattore delle imposte *attraversi la gloriosa terra del regno*".

Il versetto 21 descrive convenientemente Tiberio Cesare, il successore di Augusto: "Ci sarà in luogo suo una persona spregevole, a cui non sarà conferito *l'onore* regale; ma verrà senza rumore e si impadronirà del regno a forza di lusinghe." Notiamo ora come il racconto storico su Tiberio concordi con quanto detto sopra dal profeta.

White dice: "Tiberio aveva cinquantasei anni quando salì al trono,

## “Il tempo della fine”

*professando grande riluttanza a prendere su di sé le sue importanti attenzioni.... Rimosso ogni ritegno, il tiranno sciolse il suo regno alle passioni più crudeli e sensuali.”*

Willard dice: “In un primo momento dissimulò ed sembrò governare con moderazione, ma la maschera fu presto abbandonata.... Il Senato, al quale trasferì tutti i diritti politici del popolo, era diventato degradato, e così ossequiosamente sanzionò i suoi atti e offrì l'incenso della perpetua adulazione per l'uomo che riempì le strade di sangue. Fu sotto l'amministrazione *del più spregevole* degli uomini, che il nostro Signore Gesù Cristo fu crocifisso in Giudea.”

Queste immagini si adattano esattamente alla descrizione del profeta, e sono ulteriormente confermate dal successivo versetto 22. “Con la forza di un'inondazione [alluvione] saranno [tutti gli oppositori] sommersi davanti a lui; sì, anche il *Principe dell'Alleanza*.” Quest'ultima affermazione sembra inequivocabilmente far riferimento al nostro Signore Gesù, che, com'è stato sopra osservato dallo storico, è stato crocifisso sotto l'amministrazione di Tiberio dal suo rappresentante, Pilato, il governatore romano della Giudea, e dai soldati romani.

“E dopo l'accordo fatto con quest'ultimo [il Senato lo riconosce imperatore] agirà con frode, perché egli salirà e diventerà forte, con un piccolo numero di persone. [Tiberio organizzò la *Guardia Pretoriana*, in un primo momento di 10.000 uomini, poi raddoppiata. Questo piccolo numero di persone, in qualità di guardia del corpo dell'imperatore, rimase continuamente a Roma e sotto il suo controllo. Per mezzo di essa si impressionava il popolo e il Senato, abolendo così elezioni popolari, assemblee, ecc.] Egli entrerà senza rumore, invaderà anche nei luoghi più grassi della provincia, e farà ciò che non fecero mai i suoi padri, né i padri dei suoi padri; distribuirà tra loro il bottino, e le spoglie, e le ricchezze, e mediterà pensieri contro le roccaforti, ma solo per un certo tempo.” Versetti 23,24.

È stata la politica di entrambi gli Augusto e dei suoi successori a conservare pacificamente il controllo dei domini precedentemente acquisiti, piuttosto che il cercare con la conquista ulteriori territori; e, a garantirne l'occupazione, è stata la loro politica di *divisione* del bottino con la nomina di governatori locali, con dignità e autorità, la cui permanenza in carica è stata fatta dipendere dal mantenimento dell'ordine nelle loro province, dalla

## Venga il Tuo Regno

loro fedeltà ai Cesari e dalla raccolta tempestiva delle imposte. Essi non hanno più perseguito quella politica di razzia e di saccheggio del mondo, come facevano inizialmente, solo per limitarsi poi a trasportarne il bottino come trofeo a Roma. Con questa politica diplomatica, attraverso questi “*dispositivi di previsione*,” Roma ora dominava il mondo più completamente e con un maggior prestigio rispetto a quando il suo esercito scorrazzava qua e là.

Si deve riconoscere che, quando la profezia è particolareggiata, e nei casi di Augusto e Tiberio ha quasi individuato il resoconto, questo è stato solo un mezzo per raggiungere il fine. Il fine da compiere è quello di segnare il tempo di trasferimento del dominio universale, dalla Grecia a Roma, dai quattro generali di Alessandro Magno, che rappresentano le quattro divisioni di quell'impero (le “quattro corna” del “capro” greco menzionato in Daniele 8:8), all'impero Romano, che era a quel tempo e in anche precedenza una parte della Grecia. Questi quattro generali che succedettero ad Alessandro Magno non sono segnati meno distintamente sia nella storia che nella profezia.<sup>1</sup> Lo storico<sup>2</sup> ha scritto:

“L'impero [greco] fu diviso in quattro parti, e ogni parte assegnata a ciascuno dei generali che hanno costituito la Lega. Tolomeo assunse il potere regale in *Egitto*, Seleuco, in *Siria* e in *Asia Settentrionale*; Lisimaco, in *Tracia* e in *Asia Minore* fino al Tauro (catena montuosa della Turchia), e Cassandro prese come sua parte la *Macedonia*.”

In questa divisione l'Italia apparteneva alla divisione di Cassandro, che era il reparto più a Nord, designato come “Re del Nord”, mentre l'Egitto era la divisione meridionale, o “Re del Sud”. A poco a poco l'influenza romana prevalse, e pezzo per pezzo il territorio originariamente detenuto da Seleuco, Lisimaco e Cassandro fu sottomesso a Roma, che faceva parte della divisione settentrionale, lasciando escluso solo l'Egitto, la divisione meridionale. Questo re del Sud, l'Egitto, fu assoggettato al potere della divisione del Nord, com'è sopra descritto, ai giorni di Cleopatra, Antonio e Cesare

---

1 La divisione tra questi quattro è distintamente descritta in Daniele 8:8 e 11:4,5.

2 *Universal History* di Willard, pagina 100.



## “Il tempo della fine”

Augusto, in parte per la volontà del padre di Cleopatra, che morendo mentre i suoi figli erano ancora piccoli, lasciò il regno sotto la protezione del Senato Romano, e in parte per la sconfitta di Marco Antonio. Per un po', in verità, il “Re del Sud”, l'Egitto, fu altrettanto potente quanto il “Re del Nord”, Roma. Gli storici ci dicono che “è stato *la più grande* nazione mercantile allora esistente”; che aveva “33.000 città”, e che le sue entrate annuali “ammontano a 14.800 talenti d'argento”, circa \$ 20.000.000.

Riconoscendo il senso e il proposito della profezia, non dovremmo aspettarci dettagliate descrizioni personali dei monarchi di questi regni, ma con “Re del Nord” si deve solo intendere il rappresentante dell'impero romano, e per “Re del Sud” un rappresentante del regno d'Egitto. Con questa spiegazione procediamo ora con la profezia.

Versetto 25: “Poi raccoglierà [Roma] la sua forza e il suo coraggio contro il Re del Sud [Egitto], con un grande esercito; e il Re del Sud si impegnerà in guerra con un grande e potentissimo esercito; ma non potrà tener fronte, perché si faranno [slealmente] dei piani contro di lui.”

A partire dall'anno 30 a.C, quando Cesare Augusto rese l'Egitto una provincia romana, nessuna ostilità si verificarono tra i due paesi fino a quando la Regina Zenobia, una discendente di Cleopatra, nell'anno 269 d.C., rivendicò ed esercitò il suo controllo sulla regione. Il suo regno fu breve; Aureliano, l'imperatore romano, la vinse nel 272 d.C. Lo storico dice: “La Siria, l'Egitto e l'Asia Minore riconoscevano l'influenza di Zenobia, Regina di Palmira. Ma lei doveva fare i conti con la superiore forza imperiale e la capacità militare del sovrano del tempo. Aureliano tuttavia scrisse di lei: ‘Il popolo di Roma parla con dispregio della guerra che mi conduce contro una donna. Sono ignoranti sia del carattere che della fama di Zenobia. È impossibile descrivere i suoi preparativi bellici e il suo disperato coraggio’”. Firmo, l'alleato di Zenobia in Egitto, fu rapidamente vinto e messo a morte, e Aureliano fece ritorno a Roma coperto con onore e con grandi ricchezze com'è descritto al versetto 28: “Allora lui tornerà nel suo paese con grandi ricchezze, e il suo cuore sarà contro la santa alleanza, ed gli eseguirà [varie imprese] e ritornerà alla sua terra”.

Come prova delle ricchezze accumulate da lui, nota un estratto dal resoconto di Gibbon, sulla sua marcia trionfale per le vie di Roma. Egli dice:

## Venga il Tuo Regno

“La ricchezza dell'Asia, le armi e le insegne delle nazioni conquistate, la magnifica argenteria e il guardaroba della regina siriana, sono stati disposti in simmetria esatta o in un disordine artificioso.... La bellissima figura di Zenobia è prigioniera in catene d'oro; uno schiavo sostiene la catena d'oro che circonda il suo collo, e lei quasi sviene sotto il peso intollerabile dei gioielli. Essa precede a piedi il carro magnifico in cui aveva sperato di poter entrare le porte di Roma.”

Per quanto riguarda la dichiarazione del Profeta, e cioè che al suo ritorno il suo cuore sarebbe stato contro la santa alleanza [il cristianesimo], Mosheim dice:

“Aureliano, anche se smodatamente dato all'idolatria, e con una forte avversione dei cristiani, non elaborò ancora alcuna misura contro di loro per altri quattro anni. Ma nel quinto anno del suo regno, se per la sua stessa superstizione, o per la superstizione altrui, si accinse a perseguirli: e, se fosse vissuto ancora, così crudele e feroce era la sua indole, e tanto influenzato era dai sacerdoti e dagli amanti degli dèi, che la sua persecuzione sarebbe stata la più crudele di tutti i suoi predecessori. Ma prima che il suo nuovo editto avesse raggiunto tutte le province, lui fu assassinato, e quindi solo pochi cristiani soffrirono per la loro devozione sotto di lui.”<sup>3</sup>

Questo spirito di persecuzione contro il Cristianesimo fu manifestato *dopo il suo ritorno* dalla conquista, come indica la profezia. Aureliano era un adoratore del sole, e attribuì la sua vittoria su Zenobia al sole, e subito dopo la battaglia si recò al tempio magnifico dedicato al sole, a riconoscergli il favore. Poiché i cristiani ritenevano il sole indegno del culto, si presume che fu il loro rifiuto a partecipare a questo culto solare che provocò la sua improvvisa e violenta opposizione.

Versetto 26: “Sì, quelli che mangiano del suo stesso cibo causeranno la sua rovina: e il suo esercito strariperà: e molti cadranno uccisi.” Aureliano fu assassinato dai suoi stessi generali, il suo esercito fu vincitore, anche se molti furono uccisi.

Il versetto 27 non si applica a Roma e all'Egitto, ma a *due re o potenze*

---

<sup>3</sup> *Storia del Cristianesimo*, vol. II, p. 101.

## “Il tempo della fine”

nell'impero romano — il Potere Imperiale gradualmente in declino, e il Potere Clericale che ambizioso lentamente veniva alla vita. Ognuno cercò di usare l'altro per i propri fini egoistici, pur negando l'esistenza di tali progetti. Si legge: “E quei due re cercheranno in cuore loro di farsi del male; ed alla stessa mensa si diranno menzogne, ma ciò non prospererà [allora], *poiché* la fine è ancora per *un altro momento*.” Oppure, per esprimere il pensiero più chiaramente, un certo periodo di 1260 anni è stato stabilito da Dio, come lunghezza del potere del Papato di perseguitare. Perciò l'unione o alleanza fra il clero e il potere civile poteva solo “non *prosperare*” allora, perché i 1.260 anni contati a partire da tale data avrebbero portato “la fine” troppo presto; pertanto doveva essere ritardata, o trattenuta, e permessa di venire su a poco a poco dal decadimento dell'impero in Italia. Sulle pagine di storia ecclesiastica vediamo gli intrighi dei vescovi cristiani per ottenere il *potere* nell'Impero Romano, ed evidentemente gli imperatori discussero molto sul fatto che non sarebbe andato a loro vantaggio riconoscere la nuova religione. Apparentemente solo Costantino agì fuori dal coro, in un momento più maturo, facendo ciò che gli altri avevano più o meno pensato. Ma anche Costantino fu ostacolato dal carattere della folla nel realizzare in un colpo solo e quanto più rapidamente ciò che si era ricercato, ovvero l'unione delle forze della Chiesa e dello Stato.

Riteniamo che i versetti 29 e 30 siano una parentesi, messa lì per nascondere per un certo tempo il significato e rompere l'ordine del racconto; e crediamo inoltre che sia da applicare a una collisione allora lontana nel futuro tra i rappresentanti dell'Impero Romano e l'Egitto. Nessun ulteriore conflitto tra questi si sarebbe verificato, tranne uno, e sarebbe avvenuto *proprio al* “tempo fissato” — il tempo della fine, 1799. Per questo motivo lasceremo l'esame di questi versetti fino a quando considereremo quell'ultima battaglia, com'è descritto nei versetti 40-45.

Il versetto 31 si collega con il pensiero del versetto 27, e noi lo riconosciamo come un riferimento al più riuscito delle due potenze dell'Impero Romano — il Papato. Dopo aver tracciato attraverso notevoli governanti individuali la sua storia fino ad Aureliano, e avendoci introdotto ai due domini antagonisti — quello civile ed ecclesiastico — che nacque poco dopo; viene poi evidenziato il predominio del Papato, il suo carattere e il suo operato, in relazione alla verità di Dio e della Chiesa — rappresentato come un

## Venga il Tuo Regno

re o potenza, a prescindere dai suoi diversi e mutevoli papi o capi. Noi sappiamo che nella gara tra i dirigenti civili e religiosi, il Papato ne è uscito vittorioso; e nella profezia si legge: “forze staranno dalla sua parte [o, “delle forze mandate da lui si presenteranno” — traduzione di Young], e profaneranno il santuario fortezza, e *sopprimeranno il sacrificio continuo*, e vi COLLOCHERANNO *l'abominio che causa desolazione*”.

Noi interpretiamo questo nel senso che, anche se né la Chiesa né il potere civile sono riusciti a inghiottire l'altro, come sembrava probabile un tempo, tuttavia delle “forze” sono sorte, che hanno profanato i principi fondamentali, sia del governo civile che anche della vera religione. Il “santuario fortezza”, il recinto sacro delle autorità civili, che a suo tempo Dio ha consegnato ai Gentili, ai regni di questo mondo, fu compromesso da coloro che nella Chiesa bramavano il dominio attuale, e che hanno cercato con ogni dispositivo di ottenere il potere civile per aiutare i *loro* complotti ecclesiastici; e il santuario di Dio (la sua sacra dimora — la Chiesa) è stato così contaminato e degradato dagli sforzi persistenti di queste “forze” volte a ottenere il potere con i governanti civili, i numeri, e l'influenza con la gente. Questo è stato il Papato embrionale, che ha tramato per porsi al potere come impero sacerdotale.

Non possiamo meravigliarci che queste inebrianti “forze”, avendo ignorato il piano di Dio, che prevede la nostra *presente* sottomissione ai “poteri attuali” (che sono stabiliti da Dio per il nostro presente giudizio e preparazione per l'esaltazione *futura* al potere, la gloria e il dominio del mondo), hanno deciso di regnare, se possibile, prima del tempo stabilito da Dio; essi sono così lontani dall'essere in armonia con il piano di Dio che hanno perso la vera essenza e nucleo della verità, per mantenere solo la forma, l'apparenza esteriore. Un passo più decisivo dell'apostasia è stato quello di “sopprimere il sacrificio continuo”. Questo è il culmine della degenerazione dottrinale, rappresentato dalla dottrina romana della Transustanziazione e del Sacrificio della Messa, che qui ci limitiamo solo a nominare, lasciandone a un capitolo successivo un più approfondito esame in relazione con un'altra profezia. Dall'introduzione di questo errore fatale e blasfemo, Dio chiama il sistema un'abominazione; e la sua esaltazione successiva al potere è qui denominata, la *collocazione* de “l'abominio che causa desolazione”. Quanto il Papato si sia meritato questo nome, e quanto rovinosa è stata la sua perniciosa influenza, sono ben attestati dalla storia dei

## “Il tempo della fine”

“secoli bui”, di cui uno scorcio ne abbiamo dato nel precedente volume.

Il versetto 32: “E per via di lusinghe corromperà quelli che agiscono empicamente contro l'alleanza.” Coloro che nella Chiesa hanno mancato di vivere all'altezza della loro alleanza con il Signore, divennero una facile preda delle adulazioni, degli onori, dei titoli, ecc.; mantenuti dalla gerarchia Papale quando ha cominciato ad avere influenza. Ma se molti han ceduto agli errori, questo non vale per tutti; poiché leggiamo: “Ma il popolo di quelli che conoscono il loro Dio mostreranno fermezza e coraggio; e coloro che comprendono di fra il popolo ne istruiranno molti.” Così è indicata una divisione della Chiesa in due classi contrassegnate, distinte in Daniele 8:11-14 *come il santuario e l'esercito*: una classe, corrotta dagli adulatori riconoscimenti del mondo ha violato la sua alleanza con Dio, mentre l'altra classe si è rafforzata dalla persecuzione a cui la loro fedeltà a Dio li ha esposti. In quest'ultima classe ci sono stati alcuni che hanno capito la situazione, e insegnato ai fedeli che in tal modo è stata scritto nelle Scritture, ovvero che l'Anticristo, o Uomo del Peccato, si sarebbe sviluppato da una grande apostasia nella Chiesa.

Numeri e potere sono stati nelle mani dei traditori dell'alleanza, che si sono uniti all'Impero; mentre i pochi fedeli sono stati perseguitati, cacciati, imprigionati, torturati, tormentati e messi a morte in centinaia di rivoltanti forme, come le pagine della storia chiaramente attestano, e com'è qui preannunciato dal profeta, che disse: “Ma saranno abbattuti dalla spada, e dal fuoco, dalla cattività e dal saccheggio — per un certo tempo,” [Qui interrompe un'altra parentesi dei versetti 34 e parte del 35] — “fino al tempo della fine; perché esso è ancora [futuro] per un tempo *stabilito*.” Per quanto tempo dovesse continuare questa persecuzione non è affermato in questo punto, salvo che dovrà concludersi in quanto è stabilito, al Tempo della Fine. Da altre Scritture apprendiamo che è stato un periodo di 1260 anni, che si conclusero nel 1799 d.C., una data prominente annotata sia da Daniele che dal Rivelatore e così come anche dalla storia.

Versetti 34,35: “Ora, quando essi saranno così abbattuti, saranno soccorsi con un piccolo aiuto.” L'intero periodo del potere del persecutore (Papato), 1260 anni, non sarebbe finito fino al 1799; ma prima della sua fine Dio ha concesso un piccolo aiuto attraverso il movimento della Riforma, che, sebbene in un primo tempo ha piuttosto aumentato la persecuzione, in

## Venga il Tuo Regno

seguito ha dato però qualche conforto e protezione a coloro che cadevano a causa della loro fedeltà alla Parola di Dio. La Riforma inoltre ha impedito il completo annientamento della verità dal mondo. Ma, ahimè! con il piccolo aiuto sono venuti ancora una volta gli “adulatori”. Non appena ha iniziato ad affievolirsi la persecuzione l'avversario ha ricorso allo stesso espediente, con il quale era già riuscito a corrompere e degradare la chiesa, per poter così sopraffare i movimenti di riforma. Re e principi han così cominciato a dare onori e titoli ai Protestanti e ad unirsi con il Protestantesimo; e questo ha portato a gravi e malvagi risultati fino a deviare completamente dall'Alleanza, come leggiamo: “Ma molti si uniranno a loro per mezzo delle lusinghe [o adulazioni], e alcuni dei suoi saggi [leader, riformatori, insegnanti, che erano stati in grado di istruire molti riguardo agli errori del Papato] saranno abbattuti; per metterne alcuni alla prova [i pochi fedeli] e per purificarli e per renderli puri [[lett. bianchi]].

Tracciando ulteriormente la profezia, troviamo che, come i precedenti versetti acutamente descrivono i principali caratteri di rilievo connessi al trasferimento del dominio alla Grecia e poi a Roma, e poi abilmente, a poco a poco, furtivamente al Papato come potenza che è cresciuta dalla civile Roma; in modo simile anche quando si tratta di notare il punto molto importante dove il dominio Pontificio è stato spezzato,<sup>4</sup> è ragionevole aspettarsi che pure Napoleone, il personaggio principale associato a questo cambiamento, deve essere segnalato; e non da una descrizione del suo aspetto personale, ma da una descrizione delle sue caratteristiche peculiari, proprio come Augusto e Tiberio Cesare sono stati similmente indicati. Una tale descrizione la troviamo; e la carriera di Napoleone Bonaparte corrisponde esattamente a quella descrizione. I versetti 31-35 descrivono il Papato, i suoi errori e abomini, e la Riforma con il suo “piccolo aiuto” di parziale fal-

---

<sup>4</sup> È corretto dire che il *dominio* del Papa è scomparso all'inizio di questo secolo, poiché dopo la Rivoluzione Francese l'autorità di Roma sui governanti e regni (e anche sul proprio territorio in Italia) era ormai solo *nominale* e non reale. Va ricordato, inoltre, che fino a quel momento la Francia era stata, di tutte le nazioni, la più fedele e sottomessa all'autorità papale. Era il suo re e i suoi principi e i suoi nobili le persone che più prontamente obbedivano ai precetti del papa — organizzarono crociate, andarono in guerra, ecc., ecc., tutto in obbedienza al comando del papa; ed erano così fedeli da non permettere nemmeno a un solo Protestante di vivere sul suo suolo dopo il massacro della notte di San Bartolomeo. Nessun'altra nazione, pertanto, *potrebbe* aver colpito un colpo al papato così incredibile e distruttivo come quello francese.

## “Il tempo della fine”

limento a motivo delle le lusinghe; e questi versi ci portano poi fino al “Tempo della Fine”, e ci mostrano che, nonostante il piccolo aiuto offerto, qualcuno poteva *cadere* a causa della persecuzione *fino* al Tempo della Fine. E così è stato: in tutti i paesi soggetti al Papato — Spagna, Francia, ecc. — la persecuzione attraverso la terribile Inquisizione ha continuato, fino a quando è stata efficacemente soppressa da Napoleone.

Seguono i versetti descrittivi di Napoleone, lo strumento usato dalla Provvidenza per rompere il potere del Papato e per iniziare la sua tortura, che si concluderà con la totale distruzione, da realizzare in seguito, come è scritto: “che il Signore *distruggerà con lo splendore della sua presenza luminosa.*” 2 Tessalonicesi 2:8.

La carriera pubblica di Napoleone Bonaparte, che è stato riconosciuto anche nel suo giorno proprio come “l'uomo del destino”, è così chiaramente rappresentata dalla dichiarazione profetica al punto di fissare persino la data del “tempo stabilito”. Questo metodo per fissare una data è preciso. E se indicheremo che gli eventi qui menzionati nella profezia sono d'accordo con la carriera storica di Napoleone, allora siamo pure in grado di determinare con certezza la data così come abbiamo determinato l'inizio del regno di Cesare Augusto, o Tiberio, o Cleopatra descritto nei versetti 17, 20 e 21. La carriera di Napoleone, alla luce della profezia, segna l'anno 1799 d.C. come la fine dei 1260 anni del potere Papale, e l'inizio del periodo chiamato il “Tempo della Fine”. La descrizione profetica suona così:

Versetto 36: “E il re agirà secondo la sua volontà, ed egli si innalzerà e si magnificherà al di sopra di ogni dio, e proferirà cose meravigliose contro il dio degli dei, e prospererà finché l'ira è compiuta; poiché ciò che è determinato deve essere compiuto.” Napoleone non fu un re, ma il termine re è un vocabolo generale per indicare un potente sovrano. Egli fece, forse, quasi “*secondo la sua volontà*”, più di ogni altro uomo che sia mai vissuto. Era noto per la sua caparbità e determinazione, e vinse difficoltà quasi insormontabili. Per afferrare il significato corretto del versetto sopra, si deve però rammentare che la parola “*dio*” significa *un potente*; e che è frequentemente utilizzata nelle Scritture in riferimento a re e governanti, come in questo versetto: “dio degli dei.”<sup>5</sup> Qui la parola “dei” si riferisce ai gover-

---

5 Vedi *Studi delle Scritture*, Vol. II, pp. 274 e 275 (secondo l'edizione inglese).

## Venga il Tuo Regno

nanti, re e principi, e l'espressione, “*dio degli dei*”, o governante dei governanti, si riferisce al papa. La maggior parte degli uomini hanno riconosciuto *alcuni* religiosi loro superiori, ma Napoleone non ne ha riconosciuto nessuno. Aveva una volontà propria, e un suo piano, ovvero esaltare se stesso al di sopra ogni di ogni altro sovrano. Anche il “dio degli dei” (cioè, il sovrano dei governanti, il papa) egli lo affrontò in un modo meraviglioso; comandandone l'obbedienza come suo servitore, in un modo che sconvolse le superstizioni del mondo di allora, così come pure la dignità della gerarchia papale. E, com'è qui dichiarato, prosperò fino a quando non ebbe compiuto la sua missione di flagellare il Papato e di farne a pezzi la sua influenza sulle menti delle persone. A prova di ciò, la storia<sup>6</sup> dice:

“Mentre i principi secolari che avevano concluso trattati con i francesi aderirono ad essi in buona fede versando i tributi previsti, il Pontefice sovrano invece era colpevole della più incosciente violazione dei suoi impegni. Circondato da sacerdoti che erano i suoi soli consiglieri, il Papa ricorse ai suoi vecchi espedienti di artificio e di pie frodi; e grandi sforzi furono compiuti per infiammare le menti del popolo contro i francesi. .... I sacerdoti asserirono falsamente che il cielo aveva interferito nella faccenda, e si arrivò ad affermare che diversi miracoli si erano realizzati in diverse chiese a rivendicazione della santa fede cattolica sulla supremazia Papale, mostrando così il dispiacere del cielo per il comportamento dei francesi. Bonaparte, accortosi che una tale infatuazione della Corte di Roma avrebbe vanificato tutti i suoi sforzi per la pace, prese immediati provvedimenti per riportare 'Sua Santità' al buonsenso.

“Ordinò al generale Victor di invadere il territorio Pontificio, che sparpagliò l'esercito del Papa 'come pula al vento,' diffondendo il panico generale attraverso gli Stati ecclesiastici. ... 'Sua Santità', constatato che San Pietro non gli forniva più alcuna assistenza in questa emergenza, ... inviò dei plenipotenziari a Bonaparte a supplicarlo per la pace. La pace fu concessa, ma a condizioni sufficientemente umilianti: Oltre al rispetto del precedente Trattato provvisorio infranto dal Papa, fu costretto anche a cedere una parte del suo territorio e a pagare, come espiazione, una somma di denaro per un importo di circa trenta milioni di lire francese [circa sei milioni di dollari].”

---

<sup>6</sup> *Campaigns of Napoleon*, pp. 89,95,96.



## “Il tempo della fine”

Questi, aggiunti alla prima perizia, formarono una somma di oltre dieci milioni di dollari che il Papa versò alla Francia in oro e argento, oltre ad altri oggetti di valore, statue, dipinti, ecc. Uno scrittore cattolico, dichiara che “Il rispetto di queste condizioni portò il Papa sull'orlo della rovina.” Questo trattato fu concluso il 19 febbraio del 1797.

Si può pensare che questa sintesi e successo nel rovesciamento del potere Papale, sarebbe stato sufficiente a dimostrare al mondo che le sue pretese di diritto divino di governare i re ecc., sono state delle semplici ipotesi; ma se non bastò questo, allora sicuramente gli ultimi ritocchi sono stati aggiunti l'anno successivo, quando il generale francese Berthier, entrando a Roma, vi organizzò lì una Repubblica. Era il 15 febbraio 1798, e cinque giorni più tardi portò il Papa prigioniero in Francia, dove morì l'anno successivo. Da quel momento fino ad oggi, il dominio Papale sopra i regni della terra è stato solo l'ombra del suo passato. Da allora infatti, ha menzionato solo di rado il suo presunto diritto di fare e disfare i re. In realtà, il Papa che gli successe nel 1800, sotto il titolo di Pio VII, “pubblicò un indirizzo in cui si dichiarava di essere dottrina del Vangelo che *tutti* obbediscano ai governi stabiliti”, cosa che naturalmente includeva se stesso.

Versetto 37: “Egli non avrà riguardo degli dèi [re] dei suoi padri; non avrà riguardo né per il desiderio delle donne, né per alcun dio [re]; perché si magnificherà al disopra di tutti.”

Non solo Napoleone non rispettò il dio dei suoi padri, il Papato, ma nemmeno guardò con favore alcuna delle sette Protestanti, qui rappresentate dalle donne.<sup>7</sup> In realtà, nulla, se non la sua sola ambizione personale riusciva a controllarlo.

Versetto 38: “Ma al suo posto [al posto di uno qualsiasi di questi dèi] egli onorerà il dio delle fortezze [o potenza militare]: e un dio che i suoi padri non conoscevano sarà da lui onorato con oro, argento, e con pietre preziose, e cose di valore”.

Anche altri grandi guerrieri hanno riconosciuto il merito delle loro vittorie a poteri soprannaturali. Alessandro il Grande visitava i templi pagani quando celebrava le sue vittorie; così hanno fatto i Cesari, e in tempi più

---

<sup>7</sup> Così come l'unica vera Chiesa è chiamata simbolicamente la Sposa di Cristo, mentre la Chiesa di Roma in un'alleanza infedele con l'impero terrestre è chiamato una prostituta, così allo stesso modo anche le varie sette protestanti sono chiamate “donne”.

## Venga il Tuo Regno

recenti, sotto Papato, era costume per entrambe le parti in lotta far ricorso a Dio, ai santi, alla Vergine e ai papi per la benedizione e la vittoria; e almeno far finta di accettare la vittoria come fosse un dono di Dio. Ma Napoleone non ha fatto nulla del genere: ha attribuito il suo successo a se stesso e al suo genio. Egli ripose tutta la sua fiducia nel suo esercito, negli uomini coraggiosi, nelle manovre veloci e nei Generali capaci, e a questi solo, rivolgeva le sue richieste. La forma del suo giuramento al “Consiglio degli Anziani” Francese, quando assunse il comando delle truppe di Francia al suo ritorno dall'Egitto, dimostra che la sua fiducia era riposta su sé stesso e sul suo esercito. Non giurò né su Dio, né sulla Bibbia, né sul Papa, né sulla Francia; ma disse: “Lo giuro! Lo giuro *nel mio nome*, e nel nome dei miei coraggiosi commilitoni!” Mentre era al servizio della sua ambizione, asserì di servire il popolo; mentre i tesori di Roma, e delle altre città e paesi che spogliava, furono consegnati al popolo di Francia, di cui lui e i suoi soldati facevano parte.

Versetto 39: “Ed egli agirà così per rafforzare la sua fortezza, aiutato da un [nuovo] dio straniero; Chiunque lo riconosca egli ricolmerà di grande onore, e lo farà dominare su molti, e spartirà fra loro delle terre gratuitamente.”

Napoleone mise i suoi amici e generali più fidati in posizioni di comando tra tutte le nazioni d'Europa conquistate. Questi posti di carica sono stati i suoi doni, anche se con la condizione di fedeltà a lui. Erano dati “gratuitamente” come ricompensa, ma al prezzo della loro fedeltà. Di questo la storia<sup>8</sup> dice:

“Le ambiziose opinioni di Napoleone divennero ancora più evidenti. L'Olanda si era costituita come regno appena l'anno precedente, sul quale suo fratello, Luigi Bonaparte, fu fatto re. Napoli fu ora data a Giuseppe Bonaparte, il fratello maggiore, che fu anche investito con il titolo di Re delle due Sicilie. Molte province furono costituite ducati o grandi feudi dell'impero, e dati poi ai favoriti dell'Imperatore. Sua sorella Paolina fu fatta principessa di Guastalla; suo cognato Murat, granduca di Berg e Cleves (Kleve); mentre Eugenio Beauharnais, figlio dell'Imperatrice Giuseppina con cui aveva avuto un precedente matrimonio, fu inviato come viceré in Italia. Quattordici province del sud e ovest della Germania furono riunite nella

---

<sup>8</sup> *Universal History* di Williard, pag. 452.

## “Il tempo della fine”

Confederazione del Reno. Esse erano separate dal corpo Germanico, e riconoscevano in Napoleone il loro capo, sotto il titolo di Protettore. ... Anche la Svizzera fu portata sotto il dominio della Francia, Napoleone stesso si dichiarò suo 'Mediatore'”.

La politica di Napoleone lo portò anche a stabilire diversi ordini onorati e onorari tra gli ufficiali e i soldati, come, ad esempio, la “Legion d'Onore”, “L'Ordine della Corona Ferrea”, ecc. ecc.

Dopo aver così fornito le basi per stabilire l'identità di questo personaggio (Napoleone), le cui opere segnano l'inizio del “Tempo della Fine”, la profezia procede nel mostrare quale *evento particolare* di quel tempo è da intendersi come segno della *data esatta* dell'inizio del “Tempo della Fine”. Questo evento è dimostrato essere l'invasione napoleonica d'Egitto, che coprì un periodo di un anno e quasi cinque mesi. Napoleone salpò nel maggio del 1798 e di ritorno, sbarcò in Francia il 9 ottobre 1799. Questa campagna è graficamente descritta in poche parole nei versetti 40-44.

Versetto 40: “E al [fissato] Tempo della Fine, il re del Sud [l'Egitto] combatterà con lui; e il re del Nord [l'Inghilterra] gli piomberà addosso come una tempesta, con carri e cavalieri [i Mamelucchi egiziani ecc.], e con *molte navi*. [L'armata inglese consisteva di una flotta al comando dell'ammiraglio Nelson] Ed egli [Napoleone] penetrerà nei paesi distruggendo e attraversando [vittoriosamente].”

La storia ci informa che l'esercito egiziano sotto Murad Bey “dopo una lotta decisiva fu respinto; ... e il successo francese portò il terrore molto lontano fino in Asia e in Africa, così che le tribù circostanti si sottomisero al vincitore. ... Ma la fortuna stava preparando per lui una terribile marcia indietro. La sua flotta, composta da tredici navi di linea [navi da guerra], oltre alle fregate, furono trovate nella Baia di Aboukir da Nelson, l'ammiraglio inglese, che a lungo era stato al loro inseguimento, e fu attaccata la sera del 1° agosto 1798, con un grado di vigore e di attività [“come una tempesta”], che non è mai più stata superata nella guerra navale.”

Versetti 41-43: “Egli entrerà anche nel paese glorioso [Palestina], e molti saranno abbattuti; ma queste [nazioni] scamperanno dalle sue mani: Edom, Moab e il principato dei figli di Ammon. [Napoleone si mantenne sulla costa, senza entrarvi, ma tuttavia attraversò queste terre.] Egli stenderà la mano anche su diversi paesi, e il paese d'Egitto non scamperà. E s'impa-

## Venga il Tuo Regno

dronirà dei tesori d'oro e d'argento, e su tutte le cose preziose d'Egitto; e i Libi e gli Etiopi saranno al suo séguito.”

Versetti 44-45: “Ed egli pianterà i tabernacoli del suo palazzo [le sue tende sontuose] tra i mari, nella santa montagna gloriosa.” Quest'affermazione potrebbe riferirsi ad una delle due montagne — il Monte Tabor o il Monte Sinai — entrambi i quali potrebbero essere chiamati gloriosi e santi. Sul monte Tabor, glorioso e Santo in quanto luogo della Trasfigurazione di Nostro Signore, e chiamata da Pietro “la Santa Montagna”, Napoleone piantò le sue tende, e vi fu combattuta una delle sue battaglie più importanti. Il Monte Sinai, santo e glorioso in quanto luogo in cui l'Alleanza della Legge tra Dio e Israele fu ratificata, fu visitato da Napoleone assieme al suo “corpo scientifico” e guardie del corpo.

“Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo spaventeranno; e perciò egli partirà con gran furore per distruggere e votare allo sterminio completo molte [nazioni]. Poi giungerà alla sua fine, e nessuno gli darà aiuto.”

Appena in Egitto giungono a Napoleone notizie fresche di un'alleanza contro la Francia, egli immediatamente parte per la Francia. In riferimento a questa notizia<sup>9</sup> è scritto: “L'Intelligence dall'Europa ora lo indusse ad abbandonare l'Egitto; e, lasciando il suo esercito sotto il comando di Kleber, egli tornò in Francia in tutta segretezza e prontezza.... Un rovesciamento della sorte ebbe luogo negli affari francese, e una seconda coalizione fu formata contro la Francia, composta da Inghilterra, Russia, Napoli, l'Impero Ottomano e Austria.” Confronta queste parole della storia con quelle della profezia: “Ma notizie dall'oriente e dal *settentrione* lo spaventeranno; e perciò egli partirà con gran furore per distruggere e votare allo sterminio completo molte [nazioni].” Il grande furore di Napoleone, e il suo tentativo di distruzione di tutte le nazioni d'Europa, sono fin troppo note per farne qui una ripetizione dettagliata. Egli era quasi riuscito nel suo ambizioso disegno; eppure, com'era previsto dal Profeta, in pochi anni l'uomo più importante del suo tempo morì in esilio, abbandonato da tutti.

Così come dichiara il versetto 40, questa invasione dell'Egitto sarebbe stata “al Tempo della Fine” o (com'è reso nella versione *Douay*), “al momento prefissato”; così fanno anche i versetti 29 e 30, che si riferiscono allo stesso evento e che sono stati precedentemente introdotti come parentesi. Si

---

<sup>9</sup> Universal History di Willard, pagina 446.

## “Il tempo della fine”

ricorderà che abbiamo trovato i versetti 25-28 riferirsi ad una precedente invasione dell'Egitto, e nei versetti 29 e 30 è fatto intendere che la prossima grande invasione dell'Egitto sarebbe stata “*al tempo fissato*”, cioè, al “Time della Fine”, com'è descritto nei versetti 40-45.

“Al tempo fissato egli ritornerà, e verrà verso il sud, ma non sarà come la precedente o come l'ultima” invasione. L'invasione napoleonica d'Egitto non si concluse né come quella dei giorni di Cleopatra, o come quella nei giorni della sua discendente, la Regina Zenobia. Napoleone, anche se fu un generale di successo in Egitto, non conseguì le vittorie dei suoi predecessori; e la ragione è descritta nel versetto successivo — “Poiché le navi di Chittim [“dei Romani” — Douay] verranno contro di lui.” La marina inglese importunò Napoleone e ostacolò la sua conquista. Dal momento che sia l'Inghilterra che la Francia erano state parte del vecchio Impero Romano, e dato che la Francia era in guerra con la rimanenza di questo impero, cercando di conquistarlo, riteniamo che sia corretto chiamarle navi romane. “Perciò egli [Napoleone] si addolorerà, e ritornerà con indignazione *contro la santa alleanza: ed egli avrà successo*”. [versetto 30].

Al suo ritorno dall'Egitto, Napoleone abbandonò la sua precedente politica di opposizione violenta al Papato, e firmò un *Concordato* o accordo con il Papa, con il quale la Chiesa Cattolica Romana venne ristabilita in Francia. Questa fu un'azione *contro* la verità, ma con ciò gli parve di vedere che con questa politica poteva riuscire meglio a rovesciare la Repubblica e affermarsi

così al potere come Imperatore. E lo *fece* con “successo”. Ma questa politica non durò a lungo, dopo aver ottenuto il potere imperiale: ben presto cominciò di nuovo a lavorare contro quel sistema chiamato “Uomo del Peccato”, come descriveva la profezia con le seguenti parole: “Ed egli [Napoleone] tornerà [ovvero cambierà parere] e pianificherà *contro coloro* che hanno abbandonato l'alleanza del santuario”, vale a dire, cominciò a progettare e operare contro la Chiesa apostata di Roma. Anche in questo è riuscito.

Così Daniele 11 ripercorrere volutamente la storia del mondo, con i suoi personaggi più importanti, dal regno di Persia fino alla caduta del dominio Pontificio. Anche se copre un lungo periodo di ben duemilaquattrocento anni, raggiunge però il suo obiettivo indicando chiaramente l'anno esatto dell'inizio del Tempo della Fine — il 1799. Con quell'anno terminò il

## Venga il Tuo Regno

limite dei 1.260 anni di potere del Papato di opprimere, e cominciò il Tempo della Fine. E non è da trascurare il fatto che questo è stato anche l'ultimo anno del millennio del Papato, o regno di mille anni, che iniziò, come illustrato nel volume precedente, con l'anno 800. Ma il 1799 fu solo l'inizio del periodo conosciuto come "il Tempo della Fine", entro i cui limiti ogni traccia di tale sistema passerà.

Si noti come nelle poche parole dei versetti 34 e 35 sono descritti la causa e il declino della Riforma. L'amore del mondo e il desiderio di essere al potere, insieme all'influenza e all'agiatazza furono le insidie che per prime hanno sedotto la Chiesa e portato avanti il Papato; e furono anche gli stessi desideri e comportamenti che hanno poi interrotto la Riforma. Lutero e i suoi compagni in un primo momento hanno coraggiosamente denunciato tra l'altro gli errori del papa e l'unione tra Chiesa e Stato; ma, quando dopo alcuni anni di strenua resistenza a questa potente opposizione, la Riforma incominciò ad avere una certa influenza a causa dei suoi numeri, quando cioè i re e i principi cominciarono a lusingare i riformisti, e ampie strade di sociale e politico avanzamento si aprirono davanti a loro, i mali della Chiesa e l'unione con lo Stato, che una volta vedevano come un male, furono persi di vista. Le chiese riformate in Germania, Svizzera, ecc., indossarono per così dire le scarpe di Roma succedendole, e furono disposte ad unirsi e a favorire qualunque partito politico, principe, o governo, disposto a riconoscerle. Così alcuni che avevano comprensione spirituale caddero, e da leader della riforma divennero leader della tentazione. Il movimento della riforma che era ben avviato, fu grandemente soffocato.

Ma tutto questo non potrebbe vanificare il piano di Dio. A motivo della sua sapienza è stato tutto ribaltato per il bene. È servito infatti, come era già successo anche per gli errori che il Papato aveva fatto, a provare ulteriormente i veri santi, per provare se erano veramente seguaci di uomini o di Dio. È servito da quel momento in poi fino ad oggi, per "provarli, per purgarli, e per renderli puri."

Se abbiamo ragione nel porre l'inizio del Tempo della Fine nel 1799, dobbiamo aspettarci allora che lo sprofondare nell'errore da parte della Chiesa in unione con lo Stato sarebbe visibilmente cessato, anche se potrebbero volerci molti anni per un pieno recupero da una tale trappola diabolica. Guardando indietro, troviamo che i fatti corrispondano esattamente a questo. Successivamente a quella data ci sono stati separazioni tra gli impe-

## “Il tempo della fine”

ri e le chiese, ma non nuove unioni. In realtà, questa data segna una nuova riforma su una base più consistente. L'influenza del Papato sopra i regni d'Europa, era stata in precedenza così grande che le sue maledizioni erano temute dalle nazioni come una piaga che fa avvizzire, e le sue benedizioni desiderate per la prosperità nazionale. Quando poi i Protestanti separati dal Papato, furono ricevuti dal mondo come solo un sostituto meno corrotto del Papato; anche il loro favore, consiglio o autorizzazione sono stati spesso richiesti in modo molto simile. Ma quando Napoleone coraggiosamente ignorò sia le benedizioni che le maledizioni del Papato, e ciononostante prosperava in modo fenomenale, non solo il suo corso indebolì fortemente l'influenza Papale sui governi civili, ma indebolì anche l'influenza dei vari sistemi Protestanti, sia in materia civile che politica — influenza che era cresciuta molto in appena due secoli e mezzo.

Questa nuova riforma, che risale ai giorni di Napoleone, non è stata meno profonda rispetto alla riforma realizzata da Lutero e dai suoi colleghi. Non si trattava di un movimento religioso, né in alcun modo era animato da uno zelo religioso, e gli attori non erano minimamente consapevoli del fatto che stavano realizzando un lavoro segnato per loro dalla profezia secoli prima. Napoleone e i suoi collaboratori erano uomini senza Dio, animati dalle proprie ambizioni egoistiche per il potere; ma Dio, a loro sconosciuto, stava capovolgendo il loro corso facendoli lavorare secondo i suoi propri disegni, cosa che efficacemente avvenne. Avesse la Riforma che Dio iniziò all'interno della Chiesa stessa con i suoi riformatori e discendenti continuato ad attenersi fedelmente alla Verità, i suoi grandi disegni si sarebbero potuti compiere attraverso i loro onorati strumenti. Ma quando cedettero alle lusinghe del mondo, Dio mostrò di avere altri modi e mezzi per realizzare i suoi propositi.

L'opera di Napoleone, insieme con la Rivoluzione Francese, ruppe l'incantesimo della superstizione religiosa, umiliò l'orgoglio degli autoesaltati signori religiosi, svegliò il mondo a un senso più pieno dei poteri e delle nuove prerogative dell'umanità matura e ruppe infine il dominio Papale contro il quale la Riforma aveva in precedenza inferto un colpo mortale, ma che poi era guarito. (Rivelazione 13:3) L'era che si concluse con l'anno domini 1799, segnato dalla campagna di Napoleone in Egitto, sigillò e definì il limite del dominio Papale sulle nazioni. In quell'anno, il tempo fissato

## Venga il Tuo Regno

(1260 anni di potere) è scaduto e la sentenza prevista contro il sistema è iniziata. Questa sentenza dovrà infine “consumarlo e distruggerlo fino alla fine.” Daniele 7:26.

Questa data segna anche chiaramente l'inizio di una nuova era di libertà e di pensiero, la realizzazione dei diritti e privilegi individuali, e si è già distinta per i suoi rapidi progressi verso la piena realizzazione dei lavori tracciati per questo Tempo della Fine. Come unico esempio, notate l'ascesa e il lavoro delle diverse Società Bibliche — “pestifere Società Bibliche” — come vengono chiamate da Roma, anche se ora non può più ostacolarle. E il libro sacro che una volta era confinato in catene, tenuto al coperto sotto lingue morte, e di cui era vietata la lettura, è ora diffuso in milioni di copie in ogni nazione e lingua. La *British and Foreign Bible Society* è stata fondata nel 1803, la *New York Bible Society* nel 1804, la *Berlin-Prussian Bible Society* nel 1805, la *Philadelphia Bible Society* nel 1808, e la *American Bible Society* nel 1817. L'entità del lavoro svolto da queste società nel corso di questo secolo, è meraviglioso. Milioni di Bibbie ogni anno vengono pubblicate e vendute a prezzi bassi, e molte altre migliaia sono regalate ai poveri. È difficile stimare l'ampia influenza di questo lavoro. Mentre molto di questo lavoro è senza dubbio andato perso, il risultato generale è quello di rottura dei legami della schiavitù e della superstizione, sia politica che ecclesiastica. Il suo insegnamento pacifico — secondo cui sia i papi, sacerdoti e laici, così come i re, i generali e i mendicanti, devono tutti rendere conto a un solo Signore — è il più grande di tutti i livellatori e equilibrizzatori.

Nonostante il movimento religioso della Riforma in tutta Europa aveva scosso profondamente l'influenza del Papato, le chiese riformate avevano imitato così strettamente la sua politica di governo, di affiliazione con gli imperi della terra, e le pretese clericali di autorità sul popolo (secondo cui il “clero” costituisce una speciale sovranità divinamente nominata nel mondo), che il primo effetto di tale riforma è stato notevolmente attutito, e ha lasciato il popolo e i suoi governanti civili in gran parte sotto il timore superstizioso e la servitù ad ogni cosa che si richiama all'autorità della Chiesa. La riforma ha suddiviso tra le varie sette gran parte di quella venerazione superstiziosa e malsana precedentemente concentrata esclusivamente sul Papato. Ma la riforma politica a cui si è assistito durante il diciannovesimo secolo, che risale in particolare all'inizio del “Tempo della Fine”, il 1799, anche se molto diversa dalla prima, è comunque pur sempre una *riforma*.



## “Il tempo della fine”

La rivoluzione e l'indipendenza delle colonie Americane e l'istituzione con successo di una prospera Repubblica, di un governo del popolo e per il popolo, senza l'interferenza di una qualsiasi famiglia reale o del clero; aveva insegnato una nuova lezione al popolo ora sveglio, che per così tanti secoli era rimasto assopito nell'ignoranza dei loro diritti stabiliti da Dio, supponendo che Dio aveva nominato la Chiesa per il dominio supremo della terra, e che essi erano tenuti ad obbedire a quei re e imperatori sanzionati dalla Chiesa, non importa quanto ingiuste fossero le loro richieste, perché erano stati attraverso lei dichiarati come *nominati da Dio*.

Per il popolo lungamente oppresso e sfruttato dal clero, l'America diventò una fonte di meraviglie. Veramente si è trattato di “Libertà illuminatrice del mondo.” Alla fine, oppresso dal clero, dalla stravaganza regale, ecc., e complice i ripetuti fallimenti delle colture, che lo impoverì e quasi lo portò alla fame, il popolo di Francia insorse in preda alla disperazione e realizzò la più terribile delle rivoluzioni che durò per ben quattordici anni, dal 1789 al 1804.

Terribile furono quelle scene di anarchia e di violenza, ma in fin dei conti erano solo il frutto legittimo, l'effetto reazionario del risveglio di un popolo a lungo oppresso e la realizzazione della loro vergogna e degrado. È stato la raccolta di un turbine da parte del potere civile e religioso, che *in nome di Dio* e della verità era stato accecante e vincolante, a loro propria esaltazione, delle persone per le quali Cristo era morto.

Naturalmente la reazione a un tale comportamento sarebbe quello di infedeltà. Improvvisamente la Francia divenne completamente infedele sotto l'influenza di Voltaire e dei suoi collaboratori, che inondarono il paese con i loro scritti, scagliando il disprezzo e lo scherno sulla Cristianità, o piuttosto sull'apostata Chiesa di Roma, che è stata il solo il Cristianesimo di cui il popolo francese erano a conoscenza. Essi hanno fatto notare la sua falsità, le sue assurdità, le sue ipocrisie, la sua immoralità, la sua crudeltà e tutta la sua malvagità, fino a quando il popolo francese è divenuto così infiammato nel loro zelo da sterminare il Cattolicesimo e tutte le religioni di cui in precedenza erano stati zelanti sostenitori. Povera misera e illusa Francia, che per un migliaio d'anni si era trovata completamente sotto l'influenza del Papato, supponendolo il vero Cristo, e non l'Anticristo spregevole; e che alla fine gridò con le parole di Voltaire: “Abbasso il meschino!”, e i loro

## Venga il Tuo Regno

sforzi per le opere esecrabili dell'Anticristo portarono a tutti gli orrori della Rivoluzione Francese — un esempio meraviglioso di salario di giustizia se messa a confronto con le terribili stragi del giorno di San Bartolomeo, e di avvenimenti simili, incitati e festeggiati dal Papato.

La Francia infedele si alzò improvvisamente nella sua forza, distrusse la Bastiglia, pubblicò la sua dichiarazione dei diritti dell'uomo, giustiziò il re e la regina e dichiarò guerra contro tutti i re e simpatia a tutti i rivoluzionari del mondo. Nel frattempo, i governanti del mondo erano con il fiato sospeso per paura che il contagio rivoluzionario potesse colpire anche i loro sudditi; e, per paura di anarchia a livello mondiale, hanno organizzato alleanze per la loro protezione reciproca contro i loro sudditi, che erano controllati a fatica. I francesi rinunciarono al Cristianesimo, e confiscarono tutti i latifondi e le entrate della Chiesa Cattolica Romana, così come le proprietà del re e della nobiltà. Nelle strade di Parigi ancora una volta scorreva il sangue, ma questa volta era il sangue dei sacerdoti, dei nobili e dei loro sostenitori, invece che di quello dei protestanti. Il numero dei giustiziati è stimato in 1.022.000 uccisi. Questi perirono in centinaia di processi inventati per l'occasione. Durante la caccia e il massacro, i sacerdoti furono scherniti con epiteti simili usati dai Papisti verso i Protestanti e la loro dottrina, secondo cui “il fine giustifica i mezzi.” I rivoluzionari giustificano così il *fine* della libertà umana, politica e religiosa; e ritenevano la morte di coloro che si opponevano a questo bisogno, l'unico mezzo sicuro.

Come tutte le cose, la Rivoluzione Francese fu un grande male, e ha causato grandi disagi a milioni di persone; eppure, come alcune altre, è stata anche un parziale risarcimento di un grande torto; e come alcune altre, è stata da Dio annullata per il bene dell'uomo, per l'aumento della conoscenza e la promozione dei suoi piani, come indicato nella profezia. Aggiungiamo a questo punto l'osservazione che la Rivoluzione Francese è ben indicata nel Libro della Rivelazione, e ciò dimostra chiaramente come i guai conclusivi su tutte le nazioni della “Cristianità” sono state illustrate in quel regno del terrore. Quella peste di Infedeltà e di Anarchia, che si diffuse dalla Francia in tutto il mondo, è stata nutrita e ingrassata dalle false dottrine e pratiche anticritturali della “Cristianità”, rappresentate non solo nel Papato, ma nell’“Ortodossia” in generale. Il Cristianesimo nominale non ha curato questa malattia, ed è impotente a scongiurarne ulteriori focolai, previsti nelle Scritture come i prossimi problemi più grandi mai conosciuti sulla terra.

## “Il tempo della fine”

L'influenza degli infedeli francesi fu trasportata in Europa dalle armate di Napoleone, e minò il potere sia dei re che dei sacerdoti. Ma la gestione approssimativa del Papato da parte di Napoleone, in qualità di capo e rappresentante degli Infedeli di Francia, raggiunse il culmine, e più di ogni altro contribuì a spezzare le catene di venerazione superstiziosa, con le quali la classe del “clero” aveva così a lungo tenuto la “gente comune” a loro sottomessa. Ma quando l'intrepido Napoleone sfidò non solo gli anatemi del Papa Pio VI, ma riversò pure delle sanzioni sul papa stesso a motivo della violazione dei suoi ordini, e infine lo costrinse a cedere di nuovo alla Francia i territori pontifici concessi un migliaio di anni prima da Carlo Magno (il cui successore Napoleone sosteneva di essere); tutto questo aprì gli occhi della gente come pure dei sovrani d'Europa alla falsa pretesa di autorità da parte del Papato. La grande rivoluzione dell'opinione pubblica per quanto riguardava l'autorità papale, si può vedere in questo momento nel fatto che Napoleone, dopo essersi assunto il titolo e proclamatosi Imperatore Romano in qualità di successore di Carlo Magno,<sup>10</sup> non andò a Roma per essere incoronato dal papa, come aveva fatto Carlo Magno e altri dopo di lui, ma piuttosto comandò al Papa di recarsi lui in Francia per assistere alla sua incoronazione. E anche allora questo condottiero di successo, che più di una volta avevano saccheggiato, impoverito e umiliato il Papato, non avrebbe acconsentito ad essere incoronato dal papa, e quindi di accettare la dignità imperiale con qualsiasi riconoscimento dell'autorità papale; ma semplicemente fu il papa (Pio VII) ad esser presente, a sanzionare e riconoscere la cerimonia, e a benedire la corona di Napoleone che lui stesso prese direttamente dall'altare e si mise da solo sulla sua testa. Lo storico dice: “Egli poi mise il diadema sul capo della sua imperatrice, come per mostrare che *la sua autorità* era la conseguenza delle sue proprie azioni”, il risultato dei propri successi civili e militari. Né è mai stato richiesto al papa di donare la corona dell'Impero Romano. Uno scrittore Cattolico Romano<sup>11</sup> dice a proposito di questa incoronazione:

---

10 Le grandi guerre di Napoleone non furono altro che i suoi tentativi di riunire quell'impero così come si estendeva al tempo di Carlo Magno.

11 *Chair of St. Peter*, pagina 433.

## Venga il Tuo Regno

“Agendo in modo diverso da Carlo Magno e dagli altri monarchi che avevano riparato a Roma in occasioni simili, egli [Napoleone] *nella sua arroganza ha insistito*, che il Santo Padre dovesse venire a Parigi per incoronarlo. Il papa era *estremamente riluttante* a discostarsi così tanto dall'antica usanza. In realtà, lo ritenne un *disprezzo alla sua altissima carica*.”

Riguardo all'umiliazione gettata sul Papato da parte di Napoleone uno storico<sup>12</sup> afferma:

“L'armistizio fu concluso [23 Giugno 1796] con il Papa [Pio VI], e i termini furono sufficientemente umilianti per il capo della chiesa, una volta il più potente sovrano d'Europa. Il pontefice, che una volta calpestava sul collo dei re, intronizzava e detronizzava i sovrani, lasciava in eredità stati e regni, e, in qualità di sommo sacerdote e vicario di Onnipotente sulla terra, istituiva un'autorità come signore supremo, e regnava capo sugli altri sovrani, fu costretto a bere fino in fondo la feccia della coppa dell'umiliazione. Se la medicina era amara da ingoiare, essa veniva regolarmente e generosamente distribuita ad altri dai suoi predecessori. Egli però fu costretto ad aprire i suoi porti alle navi francesi, e ad escludere le bandiere di tutte le nazioni che erano in guerra con la Repubblica di Francia per consentire all'esercito francese di continuare a possedere le legazioni di Bologna e Ferrara, a cedere la cittadella di Ancona, a dare ai francesi 100 dipinti, busti, vasi e statue selezionati liberamente dai commissari inviati da Parigi a Roma. Lo stesso avvenne per la selezione di ben 500 manoscritti (antichi e preziosi), e infine, per addolcire il tutto, sua santità fu anche costretto a pagare alla Repubblica 21.000.000 di lire francesi, la maggior parte delle quali doveva essere in fattispecie di oro e lingotti d'argento.”

Per il mancato pronto adempimento di tali sanzioni, l'ammenda in denaro fu aumentata a 50.000.000 di lire, e alcuni territori pontifici furono costretti ad essere ceduti alla Francia. Infine il papa fu fatto prigioniero e portato in Francia, dove morì.

Anche Pio VII, che era stata ripristinato agli onori pontifici, e che nel 1804 aveva partecipato all'incoronazione di Napoleone, fu poi con decreto di Napoleone (1808-1809), privato di ogni briciolo di potere temporale, ed i

---

12 *Champaigns of Napoleon*, pagine 89-90.

## “Il tempo della fine”

monumenti e tesori d'arte di Roma furono presi sotto la protezione francese. Il linguaggio usato da Napoleone fu che “la donazione di territori da parte del nostro illustre predecessore, Carlo Magno, alla Santa Sede: ... Urbino, Ancona, Macerata, dovevano per sempre essere riuniti al Regno d'Italia.”

La loro importazione è così raccontata da uno scrittore<sup>13</sup> Cattolico Romano:

“Per questo fu aggiunto, che il papa avrebbe continuato ad essere il vescovo di Roma, esercitando le sue funzioni spirituali, come i suoi predecessori avevano fatto nei tempi antichi, fino al regno di Carlo Magno. L'anno seguente, incoraggiato dai successi delle sue truppe, l'Imperatore decise che il papa doveva essere privato anche della sua sovranità nominale, la semplice ombra del potere temporale, che ancora era rimasta a lui nella sua *capitale* e nei distretti adiacenti. [Questi erano detenuti dal Papato anni prima del dono di Carlo Magno, sin dal 539 d.C.] Pertanto emise un nuovo decreto, dal palazzo dei Cesari Austriaci, secondo cui Roma doveva essere una Città Imperiale Libera, che la sua amministrazione civile doveva essere effettuata da un Consiglio nominato dall'Imperatore, che i suoi monumenti e tesori d'arte dovevano essere presi sotto la protezione francese, e che al papa, avendo cessato di regnare, doveva essere riconosciuto un reddito per la sua santità.”

In seguito a questo, Pio VII emanò una bolla di scomunica a Napoleone, e fu fatto prigioniero in Francia, dove infine firmò il Concordato di Fontainebleau, in data 25 gennaio 1813, in cui mise nelle mani di Napoleone la nomina dei Vescovi e dei Metropoliti, e praticamente si revocò l'autorità di porre il veto a tali nomine. Facendo così, in effetti diede a Napoleone l'autorità di un papa, che era alla fine quello che Napoleone aveva a lungo desiderato.

Né hanno i cattolici mancato di rilevare l'importanza degli eventi che hanno introdotto il secolo presente. Essi non solo ammettono le perdite e le umiliazioni inflitte, come sopra citato, ma sostengono che il Regno Millennario del Papato (i quali mille anni partono dalla data del dono dei regni prima

---

13 *Chair of St. Peter*, pagine 439-440.

## Venga il Tuo Regno

menzionati che Carlo Magno fece al Papato nell'anno 800 d.C.) si concluse con la presa dei suoi domini da parte di Napoleone. Da allora il Papato non è stato altro che uno scheletro di potere. Eppure è affermazione del Papato che, in qualità di Regno di Cristo, esso ha compiuto il predetto Regno sulle nazioni descritto in Rivelazione 20:1-4, e che l'attuale periodo di difficoltà su tale sistema è il “breve tempo” in cui Satana è sciolto, com'è menzionato nei versetti da 7 a 9. Solo coloro che riconoscono nel Papato la contraffazione Satanica del vero Cristo, e che riconoscono la vera Chiesa e il vero Regno, possono apprezzare appieno questo fatto.

Abbiamo forse convinto già abbastanza il lettore che il periodo della Rivoluzione Francese e del potere di Napoleone è stato un periodo molto marcato nella storia del Papato, e che l'influenza della Chiesa da allora non è mai più stata ritrovata. Anche se a volte da allora alcuni favori sono stati concessi, sono stati però solo per un breve periodo di tempo, e sono stati poi seguiti da rinnovate umiliazioni, fino a quando nel 1870 tutte le autorità temporali dei papi cessarono definitivamente — e noi crediamo non saranno mai più ristabilite. Ricordiamo, inoltre, che furono proprio i soldati di Napoleone che misero fine all'Inquisizione, ponendo un termine alle torture e alle pubbliche esecuzioni per convinzioni religiose.

L'effetto del parziale abbattimento del clero e della superstizione, mentre da una parte ha portato a una più *sfrontata* infedeltà, tuttavia rovesciando in tal modo una riverenza superstiziosa per gli uomini, ha anche portato a un pensiero più intelligente da parte del popolo consacrato di Dio — molti dei quali in precedenza difficilmente avevano il coraggio di pensare, o di studiare da loro stessi le Scritture. Così, questa rivoluzione è risultata favorevole per lo sviluppo della verità e del vero Cristianesimo, in quanto ha stimolato lo studio della Bibbia. Essa ha davvero portato avanti il buon lavoro *iniziato* con la Riforma dei giorni di Lutero, che era stato soffocato dall'ignoranza e dal servilismo delle masse, e dall'amore del potere, della dignità, dell'autorità e del lusso da parte del “clero”.

Abbiamo così dimostrato che dal 1799 è iniziato il periodo chiamato “Tempo della Fine” e che da quel momento il Papato sta venendo consumato poco alla volta. Inoltre si è pure dimostrato che Napoleone portò via non solo i doni terrieri fatti da Carlo Magno (mille anni dopo che furono fatti), ma anche la giurisdizione civile del Papato sulla città di Roma, che era stata prima riconosciuta solo *nominalmente* dalla promulgazione del decreto di

## “Il tempo della fine”

Giustiniano nel 533 d.C., e poi *nella realtà* dal rovesciamento della monarchia Ostrogotica nel 539 — tutto questo esattamente 1.260 anni prima del 1799. Questo era il preciso limite del 'tempo, dei tempi e di una metà di tempo' [tre tempi e mezzo] della sua potenza, come è più volte definito nella profezia. E anche se da allora in qualche misura sostiene di averne ancora, oggi il Papato è senza una benché minima traccia di potere temporale o di autorità civile, essendo stato interamente “*consumato*”. L'Uomo del Peccato, ormai privo di potere civile, ancora si atteggia e si vanta, ma civilmente è ormai impotente, e attende solo la sua completa distruzione nel prossimo futuro per mano delle masse infuriate (agenti inconsapevole di Dio), come è chiaramente indicato nella Rivelazione.

Questo tempo della fine, o giorno di *preparazione* di Geova, inizia dal 1799 d.C. e finisce nel 1914 d.C. Questo periodo è caratterizzato da un forte incremento delle conoscenze su tutte le epoche passate e culminerà nel tempo di più grande difficoltà che il mondo abbia mai conosciuto, ma che tuttavia preparerà e condurrà in quel tempo benedetto così lungamente promesso, quando il *vero* Regno di Dio, sotto il controllo del *vero* Cristo, stabilirà pienamente un ordine mondiale esattamente opposto a quello dell'Anticristo. Dal momento che questo periodo prepara e conduce verso il Regno, conduce anche al più grande conflitto tra il vecchio e il nuovo ordine di cose, e ne introduce quest'ultimo. E anche se il vecchio ordine di cose deve passare, e il nuovo deve sostituirlo, il cambiamento sarà violentemente osteggiato da parte di coloro che sono avvantaggiati dal presente ordine. Il risultato sarà una rivoluzione in tutto il mondo, che comporterà la distruzione finale e completa del vecchio ordine con l'introduzione e la creazione del nuovo. Tutte le scoperte, le invenzioni ed i vantaggi che rendono il nostro tempo superiore ad ogni altro giorno, non sono che tanti elementi che lavorano insieme in questo giorno di preparazione per l'età del Millennio in arrivo, quando ci sarà la vera e sana riforma, e dove reali e rapidi progressi in ogni direzione porteranno a quell'ordine mondiale, aperto a tutti e per tutti.

Venga il Tuo Regno

**DESTATI DALLA TUA TRISTEZZA!**

“Destati dalla tristezza tua, o Figlia di Sion!  
Svegliati! Poiché i tuoi nemici non ti opprimeranno più.  
Lucente sopra le colline albeggia la stella del mattino della gioia:  
Alzati! Poiché la notte del tuo dolore è finita.  
“Forti erano i nemici tuoi, ma il braccio che li sottomise,  
E che sparse le loro legioni, era molto più forte:  
Sono fuggiti come la pula dal flagello che li inseguì;  
Vani furono i loro destrieri e i loro carri da guerra.  
“Figlia di Sion, il potere che ti ha salvato,  
Esaltato dovrebbe essere con l'arpa e il sonaglio.  
Grida! Poiché distrutto è il nemico che ti schiavizzava,  
l'oppressore tuo è vinto e Sion è libera.”